

Processo ai Templari

Il Vaticano svela i documenti segreti

L'Archivio Segreto Vaticano sta per pubblicare *Processus contra Templarios*, un volume prezioso in edizione rigorosamente limitata a 799 esemplari, dove si potranno leggere le riproduzioni fedeli di antiche pergamene che ricostruiscono il processo ai Templari, l'Ordine dei Cavalieri creato dopo la prima Crociata e soppresso tra il 1312 e il 1314.

1118
L'anno di origine dell'Ordine. Nasce per per aiutare il re francese Luigi VII di Giuossuonina a resistere contro gli sarraceni musulmani e poi assicurare la sicurezza dei numerosi pellegrini europei che visitavano Gerusalemme. L'Ordine fu soppresso tra il 1312 e il 1314.

5
I voti da rispettare per far parte dell'Ordine. Oltre ai tre classici degli ordini monastici (povertà, obbedienza e castità) dovevano rispettare la regola benedettina e celibato.

4 le divisioni

- cavalieri equitagliati come cavalleria pesante
- verganti: equipaggiati come cavalleria leggera, provenienti da classi sociali più umili dei cavalieri
- letteri: che amministravano le proprietà dell'Ordine
- cappellani: che erano religiosi sacerdoti e curavano le esigenze spirituali dell'Ordine.

Sette secoli dopo la persecuzione, ecco gli atti della causa che portò allo scioglimento dell'Ordine. Il medievalista Cardini: «La Francia li condannò senza prove»
Papa Clemente V cercò di salvarli

Andrea Tomielli

● Settecento anni dopo, qualche sprazzo di verità in più sul mistero dell'ordine natio per difendere i luoghi santi di Gerusalemme e trasformatosi poi in una ricca e potente organizzazione sovranazionale accusata di seguire strani rituali. L'Archivio Segreto Vaticano sta infatti per pubblicare *Processus contra Templarios*, un volume prezioso in edizione rigorosamente limitata a 799 esemplari, dove si potranno leggere le riproduzioni fedeli

di antiche pergamene, una delle quali scoperta di recente. L'opera sarà presentata in Vaticano, nella sala vecchia del Sinodo, il prossimo 25 ottobre alla presenza dell'Archivista bibliotecario di Santa Romana Chiesa, l'arcivescovo Raffaele Farina (futuro cardinale), dal Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, il vescovo Sergio Pugno, e da altre personalità fra le quali il medievalista Franco Cardini e l'archeologo e scrittore Valerio Massimo Manfredi.

Tra le novità più significative, la riproduzione del cosiddetto «monoscritto di Chinon», inedito scoperto nel settembre 2001 dalla studiosa Barbara Frale nell'Archivio vaticano: la pergamena era sfuggita fino a quel momento ai ricercatori a causa di un errore di archiviazione commesso nel Seicento. Il documento getta una nuova luce sulla fine dei Templari e attesta che il Papa di allora Clemente V, non li considerava eretici e aveva cercato in tutti i modi di salvarli dal re di Francia Filippo IV il Bello, vero ideatore della loro messa al bando e del loro annientamento.

«Tra le accuse che vennero rivolte ai Templari - spiega il professor Franco Cardini al *Giornale* - c'erano quelle di essere stati in qualche modo sedotti dall'islam e attirati dall'eresia catara. Due elementi che non potevano coesistere». Cardini, che parteciperà alla presentazione del volume vaticano, sta per pubblicare un libro intitolato *La tradizione templare* (Valllecchi Editore, pp. 176, 14 euro), che ricostruisce l'intera parabola dell'ordine cavalleresco arrivando fino alle fantasiose e fumettistiche ricostruzioni del *Codice Da Vinci* di Dan Brown. «Gli avvocati del re di Francia - continua il professore - non avevano in fondo bisogno di costruire un coerente edificio accusatorio: quel che interessava loro era che fosse efficace e credibile al livello di opinione pubblica. Le accuse erano un segnale per il Papa: il sovrano voleva che l'ordine fosse soppresso e poco importava la verifica delle prove». Un'altra delle accuse riguardava il cerimoniale segreto previsto per l'affiliazione: prevedeva che il cavaliere rinnegasse Cri-

LA STUDIOSA CHE HA TROVATO I MANOSCRITTI

«Così, per caso, ho scoperto la pergamena con la confessione perduta dei Cavalieri»

Luigi Manfelloni

● Barbara Frale, 37 anni, di Viterbo, è la studiosa che ha ritrovato nell'Archivio Vaticano la pergamena, vecchia di 700 anni e di cui nessuno sospettava l'esistenza, che contiene la parte più segreta del processo ai Maestri Templari. Una scoperta clamorosa, consegnata lo scorso anno al libro *I Templari* (Il Mulino) agitando il mondo degli storici, e non solo.

Professoressa Frale, come avvenne la scoperta?
«Lavoravo da poco all'Archivio Vaticano, dove già avevo fatto la tesi di dottorato. Stavo studiando dei documenti originali che mi interessavano e un giorno, era il 2001, mi accorsi che una pergamena, inventariata per un errore di archiviazione risalente al XVII secolo come un'inchiesta di nessuna importanza, in realtà era nientemeno che la trascrizione dell'interrogatorio che nel 1308 il Gran Maestro e gli alti dignitari Templari sostennero davanti ai legati del Papa, e non agli inquisitori o agli sgherri del re di Francia».

Cosa provò?

«Non volevo crederci. Feci di volata le quattro rampe di scala e piombai nello studio del Prefetto dell'Archivio. Ero senza fiato, sconvolta. Mi rispose con calma: "Dottoressa, guardi che questo archivio è immenso, c'è di tutto. La sua è solo una delle scoperte possibili qui"».

Cosa c'è in quella pergamena?

«La prova che i Templari non erano eretici. Ai legati del Papa, che li interrogarono nel castello di Chinon, sulla Loira, di nascosto dal Re di Francia, i capi Templari confessarono molti malcostumi dell'Ordine, come i rituali di iniziazione apparentemente blasfemi imposti come prove di coraggio e senza adesione dell'anima, ma non la colpa che il re di Francia aveva estorto loro con le torture, cioè l'eresia. E il Papa infatti obbligò i Cavalieri a chiedere perdono, e poi li assolse reintegrando nella religione cattolica, pur non riuscendo a salvarli. Per 700 anni si è creduto che i maestri Templari morirono dannati, e invece questa pergamena li assolve».

STORIA
Un ritratto di Jacques de Molay, l'ultimo Maestro dell'Ordine dei Templari



SIMBOLICA
Da meditazione che raffigura i Templari
(FOTO: GAZA NERI)

sto e sputasse sulla croce. L'atto, a prima vista sconcertante, poteva avere una sua logica, perché il neofita veniva in questo modo sottoposto alle possibili angherie che avrebbe subito se fosse finito prigioniero dei musulmani in Terrasanta. Cardini non esclude che vi potessero essere «inquinamenti ereticali» nei Templari, ma tende a pensare che si trattasse di «cerimonie scherzose, di carattere quasi goliardico», più simili a pesanti episodi di nonnismo che a culti esoterici.

Clemente V, che viveva con la sua corte ad Avignone, capì che il destino dei Templari era segnato dalla volontà di Filippo il Bello e finì per sciogliere d'autorità l'ordine in modo da non farlo condannare, pur non assolvendolo per non compromettere i rapporti tra la Santa Sede e la Francia. Il nuovo manoscritto, scoperto dalla dottoressa Frale presso il fondo di Castel Sant'Angelo dell'Archivio Segreto Vaticano, contiene proprio l'assoluzione concessa per autorità del Papa a Jacques de Molay e ai maggiori dignitari del Tempio fatti rinchiodare dal re nelle prigioni del castello di Chinon. Lì si recò una speciale commissione, composta dai cardinali plenipotenziari Bérenger Frédol, Etienne de Suisy e Landolfo Braccacci, per condurre un'inchiesta. Il 20 agosto 1308 l'accusa da eresia venne derubricata a quella di apostasia: lo sputare sulla croce veniva infatti considerata una forma di auto-scomunica. Il Papa era dunque ben convinto che i Templari non fossero eretici e non avessero aderito a dottrine sbagliate. Ma pur assolvendoli, Clemente V non riuscì a salvare loro la vita: de Molay e il suo vice Geoffroy de Charny, saranno arsi vivi sul rogo per volontà di re Filippo.

Tutte le storie riguardanti l'adorazione del Baphomet (immagine dell'androgino alato con testa di caprone sormontato da un pentacolo, la stella a cinque punte) e i rituali esoterici che rappresentano i Templari come una setta iniziatica direttamente collegata con la moderna massoneria non sono invece altro che leggende ottocentesche che hanno avuto una straordinaria diffusione. Anche la connessione tra l'antico ordine cavalleresco e i miti sulla custodia del santo Graal è, secondo Cardini, «del tutto arbitraria e insostenibile sotto il profilo storico». Il libro esclusivo e prezioso che il Vaticano si appresta a editare, come quello - più accessibile - del professor Cardini, sono pubblicazioni serie, utili a chi vuol conoscere la storia. Per le «patacche», ci si può rivolgere a Dan Brown e alla lunga schiera dei suoi anticattolici predecessori.